Anne Carson – *Autobiography of Red***

Autobiography of Red (1998) è un romanzo in versi che reinventa il mito greco di **Gerione**, il mostro rosso ucciso da Eracle, trasformandolo in un adolescente queer, vulnerabile e intensamente moderno. Carson fonde poesia, saggio, traduzione immaginaria e narrativa in un'opera ibrida che sfida i generi e li reinventa.

1. Prologo mitico: Stesicoro e la decostruzione del mito**

Il libro si apre con una serie di testi pseudo-filologici:

- un saggio su **Stesicoro**, poeta greco che avrebbe scritto una *Gerioneide* oggi perduta;

- una "traduzione" di Carson di alcuni frammenti immaginari;

- un commento critico che gioca con l'erudizione accademica.

Questa cornice crea un doppio livello: il mito antico e la sua riscrittura contemporanea. Carson suggerisce che ogni mito è già una riscrittura, e che la sua versione non è un tradimento, ma un atto di continuità.

2. Infanzia di Gerione: un mostro che vuole essere umano**

Gerione nasce "rosso", con ali, sensibile e fuori posto.

La sua famiglia è disfunzionale:

- una madre affettuosa ma distante,

- un fratello crudele,

- un ambiente domestico che non comprende la sua interiorità.

Gerione cresce come un bambino che percepisce il mondo in modo ipersensibile, poetico, quasi sinestetico. La sua "mostruosità" è metafora della diversità queer, della vergogna, dell'identità che non trova linguaggio.

La fotografia diventa il suo modo di fissare il mondo e di fissarsi nel mondo: un tentativo di dare forma a ciò che è informe.

3. L’incontro con Eracle: amore, desiderio, devastazione**

Da adolescente, Gerione incontra **Eracle**, un ragazzo carismatico, libero, magnetico.

Tra i due nasce una relazione intensa, erotica, sbilanciata. Eracle è un seduttore, un viaggiatore, un corpo che brucia tutto ciò che tocca.

Gerione si innamora in modo assoluto.

Eracle lo lascia con la stessa facilità con cui lo aveva conquistato.

Questa parte del romanzo è un ritratto lucidissimo dell’amore adolescenziale: totalizzante, doloroso, formativo.

4. Il viaggio in Sud America: la rinascita**

Anni dopo, Gerione decide di viaggiare in Sud America per fotografare vulcani.

Il vulcano è la metafora perfetta della sua interiorità: calore, pressione, colore, esplosione trattenuta.

A sorpresa, ritrova Eracle, ora accompagnato da Ancash, un giovane peruviano.

Il triangolo che si crea è complesso, ironico, tenero, a tratti crudele.

Gerione non è più il ragazzo ferito di un tempo:

- impara a guardare Eracle senza esserne distrutto,

- trova una forma di libertà,

- accetta la propria identità senza più vergogna.

Il romanzo si chiude in sospensione, con Gerione e Ancash che si avvicinano, mentre Eracle resta figura del passato. Non c'è catarsi, ma un movimento verso la possibilità.

Critica dell'opera**

1. Un capolavoro di ibridazione formale**

Carson costruisce un testo che è insieme:

- romanzo,

- poema,

- saggio filologico,

- traduzione immaginaria,

- meditazione filosofica.

Questa struttura non è un gioco intellettuale fine a sé stesso: è il modo in cui Carson mostra che identità, mito e desiderio non sono mai lineari. L'ibridazione formale rispecchia l'ibridazione esistenziale di Gerione.

2. Una riscrittura queer del mito**

Carson non "modernizza" il mito: lo **riapre**, lo **riattiva**, lo **queerizza**.

Gerione non è più un mostro da uccidere, ma un soggetto che sente, ama, soffre, crea.

La sua mostruosità diventa:

- metafora della differenza,

- simbolo della vergogna interiorizzata,

- figura della sensibilità radicale.

Il mito, così riscritto, diventa un luogo di liberazione.

3. La lingua: precisione, ironia, abisso**

La scrittura di Carson è cristallina e tagliente.

Alterna:

- lirismo visionario,

- minimalismo emotivo,

- ironia secca,

- momenti di pura epifania.

Ogni immagine è calibrata, ogni frase è un taglio di luce.

La poesia non è decorazione: è il modo in cui Gerione percepisce il mondo.

4. Il tema del vedere**

La fotografia è il centro simbolico del romanzo.

Gerione fotografa per:

- fermare il dolore,

- comprendere il desiderio,

- costruire un sé possibile.

Il romanzo è un continuo interrogarsi su cosa significhi **vedere** e **essere visti**.

La visione è sempre un atto di potere, ma anche di vulnerabilità.

5. Un romanzo di formazione queer senza retorica**

Carson evita ogni sentimentalismo.

La crescita di Gerione è fatta di:

- ferite,

- desideri sbagliati,

- incontri che non salvano,

- piccoli gesti di autodeterminazione.

La sua emancipazione non è eroica: è fragile, quotidiana, umanissima.

Sintesi critica**

Autobiography of Red è uno dei testi più originali della letteratura contemporanea:

- reinventa il mito senza tradirlo,

- racconta l'identità queer con una profondità rara,

- fonde poesia e narrativa in un organismo unico,

- trasforma un mostro in un essere umano complesso e luminoso.

È un romanzo che parla di desiderio, vergogna, metamorfosi, e della possibilità di trovare una forma di libertà dentro la propria diversità.